

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO GENITORIALITÀ - CON LE FAMIGLIE

Scheda 3. Educare oggi

FILE: APPROFONDIMENTI

Le attività e le chiavi di lettura della proposta sono contenute nel file **scheda completa** di questi stessi approfondimenti.

SITOGRAFIA:

G. Cavagnari, *Famiglie e giovani nel recente cammino sinodale della Chiesa/1*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15431:famiglie-e-giovani-nel-recente-cammino-sinodale-della-chiesa&catid=575&Itemid=1011

G. Cavagnari, *Famiglie e giovani nel recente cammino sinodale della Chiesa/2*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15842:ricreare-un-clima-di-famiglia&catid=575&Itemid=1006

C. Barbetti, *Lettera a cuore aperto di una figlia ai genitori*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16681:lettera-a-cuore-aperto-di-una-figlia-ai-genitori&catid=468&Itemid=1054

G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (I parte)*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15963:la-formazione-e-corresponsabilizzazione-dei-genitori-i-parte&catid=575&Itemid=1011

G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (II parte)*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15903:la-formazione-e-corresponsabilizzazione-dei-genitori-ii-parte&catid=575&Itemid=1011

G. Ruggeri, *Figli&Genitori connessi. Internet ridefinisce l'educare*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=14447:2019-01-22-11-03-54&catid=518&Itemid=426

R. Grandini, *Figli «generati» genitori (intervista a)*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=10170:figli-l-generati-r-genitori&catid=99&Itemid=1011

M. Corsi, *La non colpevolizzazione dei genitori (da: Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza, Vita & Pensiero)*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8045:la-non-colpevolizzazione-dei-genitori&catid=106&Itemid=1089

M. Corsi, *Decodificare le informazioni: «mass-media» e ruolo dei genitori (da: Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza, Vita & Pensiero)*
https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8044:decodificare-le-informazioni-mass-media-e-ruolo-dei-genitori&catid=106&Itemid=1089

I. Lizzola, *Una comunità che serbi tracce di fraternità*

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16782:una-comunita-che-serbi-tracce-di-fraternita&catid=353&Itemid=1221

A. Pellai, *Autorevoli ma non autoritari. I padri sono cambiati*

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16774:i-padri-sono-cambiati&catid=106&Itemid=1089

P. Chávez Villanueva, *L'emergenza educativa*

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16751:l-emergenza-educativa&catid=367&Itemid=1221

E. Bianchi, *Il dovere di trovare la fiducia perduta*

<https://www.monasterodibose.it/fondatore/articoli/articoli-su-quotidiani/8866-il-dovere-di-trovare-la-fiducia-perduta>

G. Angelini, *Educare è... esplicitare la promessa contenuta nel generare*

<https://www.gliscritti.it/blog/entry/903>

VIDEOTECA:

C. Valentini, *Chissadove*, ZOO libri (lettura del libro)

<https://www.youtube.com/watch?v=U2Gwiu6rpBQ>

Genitori vs Influencer. Regia: M. Andreozzi, Italia 2021.

In un mondo migliore (Hævnen). Regia: S. Bier, Danimarca 2010.

Gustavo P. Charmet, *Adolescenti e Covid-19*

<https://www.youtube.com/watch?v=8viuYH-74jk&t=1s>

E. Bianchi, *Riannodare i fili dell'invisibile*

https://www.youtube.com/watch?v=J3b79_aW0Hw

V. Andreoli, *L'Educazione (Im)possibile: la Famiglia e il Disagio degli Adolescenti*

<https://www.youtube.com/watch?v=IQ5tYHzfIGU>

E. Ronchi, *La speranza che illumina il cammino della vita*

<https://www.youtube.com/watch?v=QTXp7ki4mBc>

BIBLIOGRAFIA:

C. Valentini, *Chissadove*, ZOO libri

Dove sono i figli?

La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa

voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene. I genitori devono orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare situazioni in cui ci possano essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza.

Tuttavia l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio». Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Solo così quel figlio avrà in sé stesso gli elementi di cui ha bisogno per sapersi difendere e per agire con intelligenza e accortezza in circostanze difficili. Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita. Per questo le domande che faccio ai genitori sono: «Cerchiamo di capire “dove” i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?».

Se la maturità fosse solo lo sviluppo di qualcosa che è già contenuto nel codice genetico, non ci sarebbe molto da fare. La prudenza, il buon giudizio e il buon senso non dipendono da fattori puramente quantitativi di crescita, ma da tutta una catena di elementi che si sintetizzano nell'interiorità della persona; per essere più precisi, al centro della sua libertà. È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada. L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso. (*Amoris Laetitia*, nn 260-262).

Paziente realismo

L'educazione morale implica chiedere a un bambino o a un giovane solo quelle cose che non rappresentino per lui un sacrificio sproporzionato, esigere solo quella dose di sforzo che non provochi risentimento o azioni puramente forzate. Il percorso ordinario è proporre piccoli passi che possano essere compresi, accettati e apprezzati, e comportino una rinuncia proporzionata. Diversamente, per chiedere troppo, non si ottiene nulla. La persona, appena potrà liberarsi dell'autorità, probabilmente smetterà di agire bene.

La formazione etica a volte provoca disprezzo dovuto a esperienze di abbandono, di delusione, di carenza affettiva, o ad una cattiva immagine dei genitori. Si proiettano sui valori etici le immagini distorte delle figure del padre e della madre, o le debolezze degli adulti. Per questo bisogna aiutare gli adolescenti a mettere in pratica l'analogia: i valori sono compiuti particolarmente da alcune

persone molto esemplari, ma si realizzano anche in modo imperfetto e in diversi gradi. Nello stesso tempo, poiché le resistenze dei giovani sono molto legate a esperienze negative, bisogna aiutarli a percorrere una via di guarigione di questo mondo interiore ferito, così che possano accedere alla comprensione e alla riconciliazione con le persone e con la società.

Quando si propongono i valori, bisogna procedere a poco a poco, progredire in modi diversi a seconda dell'età e delle possibilità concrete delle persone, senza pretendere di applicare metodologie rigide e immutabili. I contributi preziosi della psicologia e delle scienze dell'educazione mostrano che occorre un processo graduale nell'acquisizione di cambiamenti di comportamento, ma anche che la libertà ha bisogno di essere incanalata e stimolata, perché abbandonata a sé stessa non può garantire la propria maturazione. La libertà situata, reale, è limitata e condizionata. Non è una pura capacità di scegliere il bene con totale spontaneità. Non sempre si distingue adeguatamente tra atto "volontario" e atto "libero". Qualcuno può volere qualcosa di malvagio con una grande forza di volontà, ma a causa di una passione irresistibile o di una cattiva educazione. In tal caso, la sua decisione è fortemente volontaria, non contraddice l'inclinazione del suo volere, ma non è libera, perché le risulta quasi impossibile non scegliere quel male. È ciò che accade con un dipendente compulsivo dalla droga. Quando la desidera lo fa con tutte le sue forze, ma è talmente condizionato che per il momento non è capace di prendere una decisione diversa. Pertanto la sua decisione è volontaria, ma non libera. Non ha senso "lasciare che scelga con libertà", poiché di fatto non può scegliere, ed esporlo alla droga non fa altro che aumentare la dipendenza. Ha bisogno dell'aiuto degli altri e di un percorso educativo. (*Amoris Laetitia*, nn 271-273).

La giovinezza di Gesù

Il Signore «emise lo spirito» (Mt 27,50) su una croce quando aveva poco più di trent'anni (cfr Lc 3,23). È importante prendere coscienza che Gesù è stato un giovane. Ha dato la sua vita in una fase che oggi è definita come quella di un giovane-adulto. Nel pieno della sua giovinezza iniziò la sua missione pubblica e così «una luce è sorta» (Mt 4,16), specialmente quando diede la sua vita fino alla fine. Questo finale non è stato improvvisato, al contrario tutta la sua giovinezza è stata una preparazione preziosa, in ognuno dei suoi momenti, perché «tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero» e «tutta la vita di Cristo è mistero di redenzione».

Il Vangelo non parla della fanciullezza di Gesù, ma ci racconta alcuni avvenimenti della sua adolescenza e giovinezza. Matteo colloca questo periodo della giovinezza del Signore tra due eventi: il ritorno della sua famiglia a Nazaret, dopo il tempo di esilio, e il suo battesimo nel Giordano, dove ha iniziato la sua missione pubblica. Le ultime immagini di Gesù bambino sono quella di un piccolo rifugiato in Egitto (cfr Mt 2,14-15) e poi quella di un rimpatriato a Nazaret (cfr Mt 2,19-23). Le prime immagini di Gesù giovane-adulto sono quelle che ce lo presentano tra la folla accanto al fiume Giordano, venuto per farsi battezzare da suo cugino Giovanni il Battista come uno dei tanti del suo popolo (cfr Mt 3,13-17).

Quel battesimo non era come il nostro, che ci introduce alla vita della grazia, bensì è stata una consacrazione prima di iniziare la grande missione della sua vita. Il Vangelo dice che il suo battesimo è stato motivo della gioia e del beneplacito del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Lc 3,22). Immediatamente Gesù è apparso ricolmo di Spirito Santo ed è stato condotto dallo Spirito nel deserto. In questo modo, era pronto per andare a predicare e a fare prodigi, per liberare e guarire (cfr Lc 4,1-14). Ogni giovane, quando si sente chiamato a compiere una missione su questa terra, è invitato a riconoscere nella sua interiorità quelle stesse parole che Dio Padre gli rivolge: «Tu sei mio figlio amato».

Tra questi racconti, ne troviamo uno che mostra Gesù in piena adolescenza. È quando ritornò con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel Tempio (cfr Lc 2,41-51). Qui dice che «stava loro sottomesso» (cfr Lc 2,51), perché non aveva rinnegato la sua famiglia. Subito Luca aggiunge che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Vale a dire, si stava preparando e in quel periodo stava approfondendo il suo rapporto con il Padre e con gli altri. San Giovanni Paolo II ha spiegato che non cresceva solo fisicamente, ma che «vi è stata in Gesù anche una crescita spirituale» perché «la pienezza di grazia in Gesù era relativa all'età: c'era sempre pienezza, ma una pienezza crescente col crescere dell'età».

In base a questi dati evangelici possiamo affermare che, nella sua fase giovanile, Gesù si stava “formando”, si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. La sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema.

Nell'adolescenza e nella giovinezza il suo rapporto con il Padre era quello del Figlio amato; attratto dal Padre, cresceva occupandosi delle sue cose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Tuttavia, non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio. Aveva imparato il lavoro del padre e poi lo ha sostituito come falegname. Per questo, nel Vangelo in una occasione viene chiamato «il figlio del falegname» (Mt 13,55) e un'altra volta semplicemente «il falegname» (Mc 6,3). Questo dettaglio mostra che era un ragazzo del villaggio come gli altri e che aveva relazioni del tutto normali. Nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri. Proprio per questo motivo, quando Gesù si presentò a predicare, la gente non si spiegava da dove prendesse quella saggezza: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22).

Il fatto è che «neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici». Comprendiamo così perché, al momento di ritornare dal pellegrinaggio a Gerusalemme, i genitori fossero tranquilli pensando che quel ragazzo di dodici anni (cfr Lc 2,42) camminasse liberamente tra la gente, benché non lo vedessero per un giorno intero: «credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio» (Lc 2,44). Di certo – pensavano – Gesù stava lì, andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Il termine greco usato da Luca per la carovana dei pellegrini – *synodía* – indica precisamente questa “comunità in cammino” di cui la Santa Famiglia è parte. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri.
(*Christus Vivit*, nn 23-29)